

LE BOULCH Jean biografia autorizzata

Jean Joseph LE BOULCH è nato il 28 gennaio 1924 a Lambézellec, un quartiere di Brest. Il padre Pierre, prigioniero di guerra in Germania (1939-1945), era impiegato alla Banque de France, la madre Jeanne era casalinga. Figlio unico, è nato nella casa dei nonni materni oggi distrutta. Ha frequentato la scuola elementare e la scuola media a Brest. Nel 1940 vince il concorso per l'ingresso alla scuola Normale di Quimper, capoluogo del Finistère, punto di riferimento per la cultura celtica, ma dopo alcuni mesi la scuola a causa degli eventi bellici e dell'occupazione nazista venne chiusa e lui fu costretto ad iscriversi alla Scuola Normale di St. Briec, distante oltre 150 km. Risiedeva nella scuola a convitto e rientrava a casa, in treno, non più di una volta al mese.

Si è diplomato nel 1945 e in quello stesso anno vince il concorso per entrare nell'Ecole Normale Supérieure d'Education Physique et Sportive (E.N.S.E.P.S.) di Parigi, per acquisire il diploma biennale in educazione fisica. Nel 1947 vinse superò l'esame e nel settembre ebbe la nomina di insegnante presso il CREPS - Centre Régional d'Education Physique et Sportive di Dinard, in cui si tenevano corsi di preparazione al concorso per l'ingresso all'Ecole Normale d'Education Physique de Paris. *Stages* per istruttori, maestri, educatori sportivi e specialisti in medicina dello sport. Al CREPS, nella sua amata Bretagna, rimase ad insegnare fino al 1969.

In questi anni fece parte della squadra nazionale universitaria Junior e si distinse nel salto triplo, nel salto in lungo e nel basket.

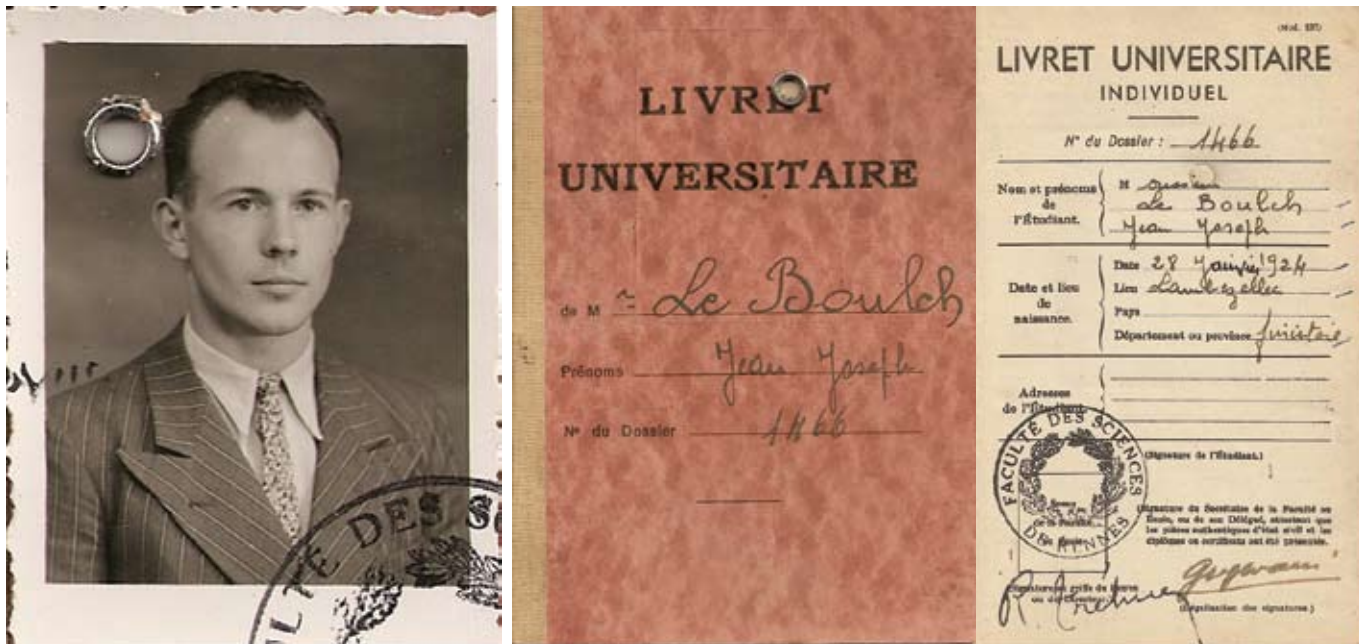
L'11 luglio 1947 sposò a Saint-Briec Marcelle Hélar, impiegata alla Assurance Sociale (equivalente INPS in Italia), dopo il matrimonio andarono ad abitare una casa in affitto in rue des Corbières (Dinard), successivamente abitarono, in rue de Saint-Enogat (Dinard), finché, nel 1958, Jean e Marcelle acquistarono la villetta "Guit-Ry-Menn" (nome dato alla struttura quasi sicuramente da un avvocato, precedente proprietario) in rue Emile Bara, 16, nel centro di Dinard. Jean e Marcelle ebbero due figli Jean-Jacques nato nel 1948 (morto nel 1975 in tragiche circostanze nel Laos) e Patricia nel 1955, che gli darà quattro nipoti; una grande occasione diceva Jean, per osservarli discretamente e trarre anche da loro un valido insegnamento.

Nel 1950 si iscrisse all'Université de Rennes - Faculté des Sciences, che raggiungeva in treno e spesso in vespa più volte alla settimana da Dinard.



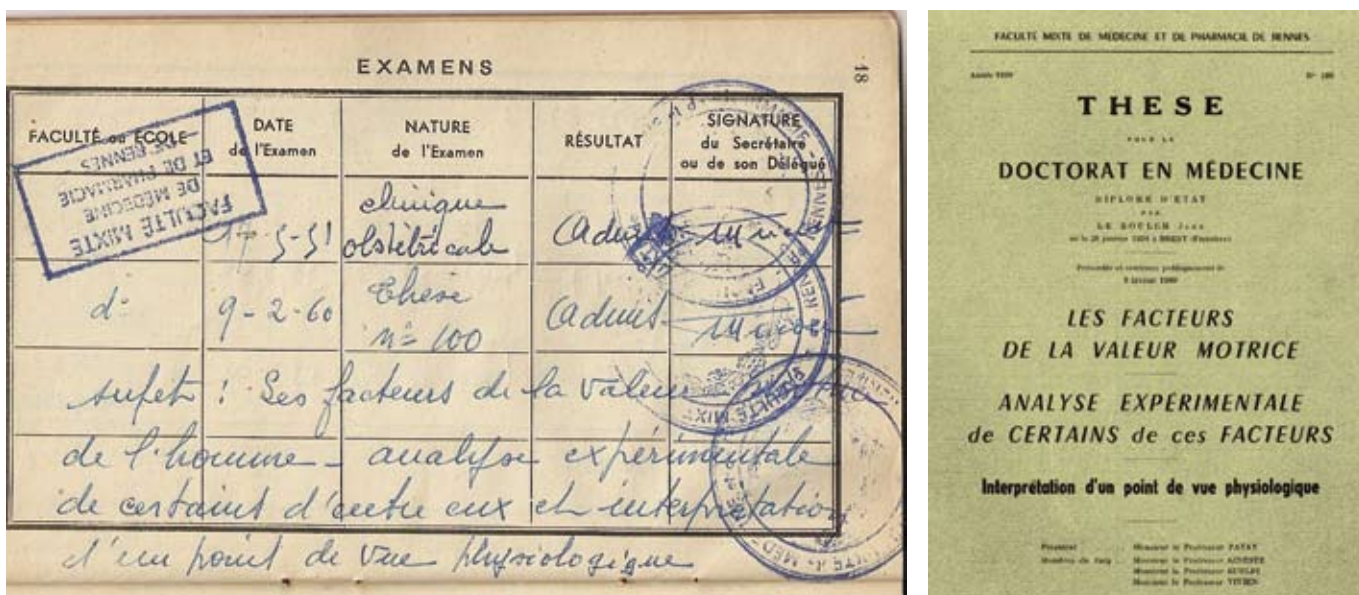
Nel 1951 supera il concorso per l'ingresso all'Ecole de Médecine.

Intanto a Dinard teneva corsi di formazione e aggiornamento per gli insegnanti; li preparava ai concorsi ed era impegnato ad aiutare i bambini con ritardo scolastico e soggetti disabili. Una ricca esperienza che lo portò a mettere in discussione le stereotipie formali apprese a scuola e a consolidare abilità su basi scientifiche. Questo suo criticismo, pur sostenuto da verifica, lo portò ad affrontare ostilità, opposizioni e perfino rivalità. Pur in questo clima egli ha consolidato idee e soluzioni integrative contro ogni criterio tecnicistico di intervento e contro le produzioni del corpo umano sottomesso alle leggi del rendimento.



In un articolo dal titolo *L'éducation physique fonctionnelle à l'école primaire*, pubblicato dal CREPS nel 1951, Le Boulch condannava i fattori di esecuzione centrati sul rendimento meccanico e dimostrava come l'adattamento ad una determinata situazione si potesse perseguire solo prendendosi cura sia della padronanza fisiologica che psicologica. Tornò su questi temi in occasione di una successiva conferenza all'Istituto Nazionale dello Sport, su *L'activité nerveuse supérieure et le sport*. Mentre frequentava l'università di medicina iniziò altri corsi per conseguire il Certificato di Studi Superiori in Fisica, Chimica e Biologia F.C.B. (1954), Certificato di Studi Superiori in Psico-fisiologia (1956), Certificato di Studi Superiori in Psicologia Generale (1957) e Certificato di Studi Superiori in Psicologia Genetica (1957).

Nel 1960, si è laureato in medicina con una tesi su *Les facteurs de la valeur motrice. Analyse expérimentale de certains de ces facteurs. Interprétation d'un point de vue physiologique*, in cui sostiene in modo particolare due aspetti, la velocità e la forza, evidenziando quanto le prove atletiche fossero insufficienti per apprezzare le abilità motorie di una persona i cui aspetti fisiologici non sono scindibili dai fattori psichici.



Incoraggiato dal riconoscimento della sua tesi, iniziò a produrre ulteriori ricerche e sperimentazioni scientifiche con cui dimostrava, pubblicando i suoi lavori su un gran numero di riviste specializzate, la mancanza di una chiara definizione degli obiettivi dell'educazione fisica e la responsabilità di quanti contribuivano a proporre metodi vani e discordanti. Egli affermava, in alternativa, la necessità di affidare all'educazione il ruolo fondamentale nell'indirizzare l'azione principale all'organizzazione delle funzioni neuropsicologiche, giungendo così ad una concezione scientifica dell'educazione mediante il movimento.

Nel 1963 si è specializzato in Rieducazione Funzionale presso l'ospedale di Rennes nel reparto del professor Leroy, uno specialista di fama mondiale. Qui condusse un'attività nella riabilitazione di soggetti poliomielitici applicando le tecniche classiche ipercorrettive della ginnastica tese a correggere la contrazione volontaria dei muscoli con esercizi ripetuti; esperienza che gli permise di sperimentarne l'inefficacia. Contro queste inadeguatezze dimostrò, per mezzo della ricerca, gli effetti di un'autentica educazione posturale che è possibile raggiungere con il coinvolgimento dei muscoli profondi a contrazione più lenta, la cui funzione è a predominanza tonica. Una tesi sostenuta in articoli apparsi in quaderni scientifici tra il 1963 e il 1964, grazie ai quali Jean Le Boulch fu chiamato a tenere docenza nei corsi della Scuola di Chinesiterapia di Rennes. Elaborazione teorica e pratica permettono così di approfondire sempre più i problemi dell'educazione fisica, traendone indirizzi su come convertirla in una scienza rivolta allo sviluppo di una padronanza del corpo. Un personale processo elaborativo accolto ed esposto con successo in ulteriori articoli pubblicati in sei diverse riviste orientate a sostenere il problema della formazione degli specialisti in educazione fisica. È il successo di un uomo sostenuto da principi umanistici, impegnato, ricco di interessi, che mai lascia nulla al caso e all'improvvisazione, bensì alla sperimentazione. L'eco della sua acutezza giunse fino a Parigi dove venne chiamato nel 1968 a far parte, come consigliere pedagogico, della Direzione delle Ricerche e dei Metodi, presso la Chambre de Commerce et d'Industrie de Paris (CCIP), a fianco di altri scienziati fra cui Roger Mucchielli, Paul Chauchard, Pierre Greco dell'Istituto Jean Jacques Rousseau di Ginevra e Simonne Ramain.

Per Jean furono anni di accanimento culturale e scientifico ed è in occasione di un incontro con questi suoi amici e colleghi che annunciò loro una metodologia innovativa e nel descriverla la chiamò per la prima volta con il nome di Psicocinetica. Fu l'esordio di una disciplina scientifica garantita dall'esperienza, sostanziata dal rispetto di un criterio pedagogico, in linea con la pedagogia attiva che vuole gli esercizi utilizzati sotto forma di problemi da risolvere per mobilitare nella persona una spigliatezza nell'adattamento. La Psicocinetica si presentò quindi come una metodologia innovativa di educazione che utilizzava il movimento umano in tutte le sue forme e che Le Boulch continuava a sperimentare in più occasioni, nella Scuola per Educatrici della Landa del Breil, nelle scuole elementari e nell'Istituto di Formazione per Carriere Sociali di Rennes.

Tali processi elaborativi e prassici Le Boulch li rivolge sempre più a sviluppare padronanza di gesti e atteggiamenti, con le esperienze di coordinamento generale, di agilità al suolo, di spostamenti in equilibrio, di percezione del corpo e di educazione dello schema corporeo di Simonne Ramain.

Consolidato il metodo e dimostrata l'efficacia giunsero a Le Boulch richieste di formazione dall'Associazione degli Insegnanti di Educazione Fisica e Sportiva francese, dai Centri di Allenamento ai Metodi di Educazione Attiva francese, e dalla Federazione Sportiva e Ginnica del Lavoro di Aix en Provence. La soddisfazione non lo acquietò, si moltiplicarono in lui le esigenze di offrire ai giovani in evoluzione, processi maturazionali convenienti al loro naturale equilibrio.

È questo un momento storico per la Francia, in cui il governo francese decide di riformare l'educazione fisica. Le Boulch fu chiamato a partecipare alla commissione nominata dal ministero per la revisione, presentando un lavoro in cui, per l'esperienza maturata, precisava la necessità di tenere conto dei caratteri anatomici, fisiologici, funzionali, neuromuscolari e psicosociali nelle differenti tappe dello sviluppo, difendendo il principio di un'educazione fisica fondata sulla cooperazione piuttosto che sulla competizione; un intento modificatore che non ebbe successo a cui seguirono appassionati dibattiti, sostenuti da parte di insigni studiosi, contro il mercantilismo dello sport ed un manifesto di denuncia firmato anche da Jean Le Boulch. Contemporaneamente Jean, uomo equilibrato e tollerante, ma indisponibile al compromesso, di fronte ad un provvedimento che sarebbe stato contrario ai bisogni dei cittadini che si dedicavano allo sport, fece un ulteriore tentativo per non far prevalere interessi che non fossero sostanziati dalla ricerca scientifica. In quei momenti di esacerbato confronto, con impegno frenetico, diede alle stampe il volume *L'éducation par le mouvement: la psychocinétique à l'âge scolaire* (1966), in cui illustrava i principi e le modalità alternative alle norme attuative dell'educazione fisica, reclamando la necessità di un approccio scientifico basato sui metodi della pedagogia attiva e sostenuto da una

psicologia unitaria della persona. Pose perciò in primo piano l'esperienza vissuta dal soggetto, con il fine di raggiungere una migliore conoscenza e accettazione di sé, un adattamento della condotta, una vera autonomia e l'avvio all'assunzione delle proprie responsabilità nell'ambito della vita di relazione. La Psicocinetica, *L'éducation par le mouvement*, argomentava e dava prova dell'evidente bisogno di coniugare la sociologia alla psicologia e alla medicina in una interazione permanente, perseguendo il fine di una educazione globale, fisica e sportiva e tenendo ben presente l'obiettivo della socializzazione e dell'integrazione sociale.

Per questi suoi postulati Jean Le Boulch venne invitato a congressi, convegni e tavole rotonde in Francia e in Spagna, e li espose in articoli richiesti da un gran numero di testate di settore. Parallelamente e contemporaneamente, oltre a rispondere agli impegni della sua fama e a mantenere viva la sua produzione scientifica, non trascurò la sua attività professionale e di insegnamento.

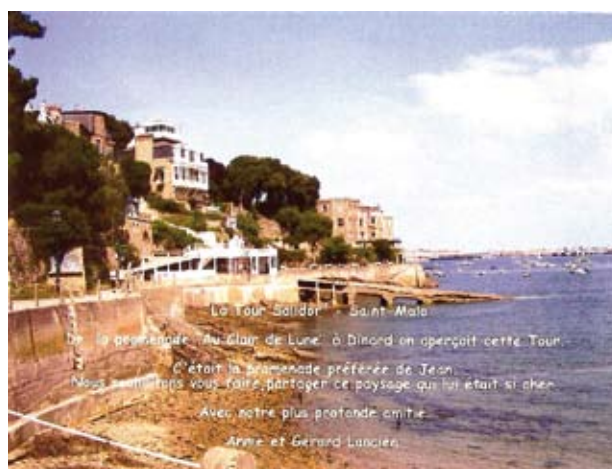
Nel 1969 fu docente associato al Centro Ospedaliero Universitario di Rennes, presso il Servizio di Rieducazione Funzionale, centro in cui, nell'anno successivo venne nominato professore ordinario della Scuola di Chinesiterapia. Oltre a tener fede a questi suoi impegni di docenza, fino al 1972 mantenne l'incarico come Ispettore di educazione fisica nelle scuole della Camera di Commercio ed Industria di Parigi.

Una vita coraggiosa, la sua, il cui obbligo morale in nome di una scienza lo portò ad essere impegnato costantemente nello studio e nella ricerca, nella promozione delle sue scoperte in ogni parte d'Europa. Le fatiche di tutti questi impegni riusciva a riscattarle nei suoi rientri a casa quando, in comunione con i suoi cari, ai quali riservava ricche attenzioni, oltre a dare sapore e nel gioire dei piaceri della famiglia, trovava occasione per passeggiate lungo il litorale della sua città di Dinard, quel "luogo incantevole" come dichiarava più volte con entusiasmo.

Nel frattempo il suo fervore scientifico lo manteneva impegnato nello studio e nell'approfondimento costante delle condotte umane. Scienziato e sportivo, Jean Le Boulch osservò l'uomo in movimento nella dialettica dei suoi rapporti con l'ambiente, continuò nella ricerca, strutturando e mettendo a punto nuove metodologie, sperimentando nuove tecniche, fino a giungere ad una ben definita scienza del movimento umano, che espose nell'opera *Vers une science du mouvement humain. Introduction à la psychocinetique*, pubblicata nel 1971;

un libro che, tradotto in più lingue (spagnolo, portoghese e italiano), gli diede fama nel mondo. Sosteneva che il comportamento di un organismo è una attività globale che comporta la funzione dei bisogni e della presa di coscienza, fondamenti dell'unità e del senso di un atto; conferisce perciò al comportamento il carattere d'azione in opposizione alla semplice reazione condizionale. Jean Le Boulch chiedeva che la fisiologia dovesse essere ricollocata nella dialettica tra organismo, psicologia e ambiente e i movimenti di un organismo concepiti, non già come contrazioni muscolari associate che si svolgono in un corpo, ma come risposte globali o atti che si accomodano ad un certo ambiente. Disciplina che, rivolta verso l'armonizzazione dell'uomo, aprì a Jean Le Boulch una nuova fase personale di grande interesse e prestigio. Dal 1972 al 1986 venne incaricato della formazione in psicocinetica alla Scuola Superiore del Commercio di Parigi ed avviò importanti collaborazioni con le Università di Laval in Quebec, di Uberlandia, di Curitiba e Campinas in Brasile, di La Plata in Argentina, di Valencia e Barcellona in Spagna. Promosse siffatto, in tutto il mondo, le proprie elaborazioni teoriche e le conclusioni sperimentali che modificarono le basi concettuali e la prassi dell'educazione fisica. Per questa sua espansione scientifica e grande fama venne invitato a partecipare a numerosi meeting e nel marzo 1982, accolse la proposta di una docenza al Corso della Scuola Federale di Ginnastica e di Sport di Macolin in Svizzera.

Nel 1984 venne invitato a Lima in Perù per una formazione rivolta agli insegnanti di un Istituto che oggi, per l'evidente traccia da lui lasciata porta il suo nome Colegio "Jean Le Boulch". L'anno successivo era di nuovo in America Latina, a Buenos Aires, in occasione del Congresso latino-americano di Medicina e Scienze applicate allo Sport, dove presentò due relazioni: *Psychomotricité et enseignement sportif* e *L'apprentissage des techniques sportives à la lumière des données contemporaines en neurophysiologie* (con dimostrazione pratica). Mentre veniva accolto ed acclamato nelle Americhe non fece mancare la sua presenza e il suo contributo innovativo nei paesi africani di lingua francofona. Nel frattempo anche l'Europa



reclamava la sua presenza in modo massiccio, viene chiamato in Svizzera a formare operatori dello sport, in occasione della sua presenza vari organismi diedero vita ad importanti iniziative improntate sul suo orientamento scientifico, il coinvolgimento di tanti operatori fu la premessa per dare vita nel 1985 alla rivista *Sports & Formation* fondata a Ginevra e ad istituire, nel 1988, l'Associazione Svizzera per lo Sport Educativo.

È nel 1985 che invitai a Firenze Jean Le Boulch per una collaborazione con l'Associazione Insegnanti Ortofrenici (ASSIO) di cui ero presidente; personalmente, conosciuti i suoi principi, attraverso i suoi libri e la sua fama, ero ansioso di incontrare questa persona speciale, l'incontro con il Maestro avvenne in un clima di simpatia e di cordialità tali da sviluppare sentimenti di intesa, affinità e complicità, e scoprire in lui l'inscindibile pregnanza di umanità e di scienza. L'intesa portò ad assumere immediati intenti di azione, la stipula contrattuale di una sua presenza in Firenze per iniziative congressuali, editoriali e formative. I traguardi che ci eravamo prefissi erano significativi e, nel lasciarci con una stretta di mano, fummo entrambi traditi dall'emozione. Per gli immediati mesi successivi venne concordato un seminario da tenere a Firenze su: "Corpo, Psiche e Movimento", evento che richiamò l'interesse di un numero elevato di persone giunte da ogni regione d'Italia e che lasciò una traccia ineliminabile. È in questa occasione che Jean Le Boulch accoglie e sottoscrive la nomina di Socio Onorario dell'ASSIO.



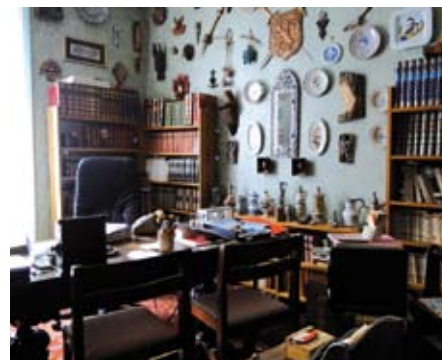
È l'inizio di una proficua cooperazione e di una profonda amicizia fra me e Jean che darà vita a importanti iniziative. Nei primi mesi del 1986, gli conferii l'incarico di direttore dei Corsi di formazione: "Educare con il movimento", rivolti ad insegnanti e educatori; i Corsi, strutturati con una programmazione definita assieme, avevano lo scopo di formare operatori che tenessero conto in maniera autentica l'unità sul piano affettivo della relazione con il corpo e la sua organizzazione funzionale. Nel 1986, consolidata la psicocinetica e l'educazione motoria come scienza, Jean Le Boulch sente un intimo bisogno di formare psicomotricisti sostenuti dalla scienza dell'educazione, in opposizione ad altre formazioni di psicomotricità orientate alla terapia, alla riabilitazione e alla rieducazione. Questo suo interesse per un diverso orientamento era l'argomento che prendeva il sopravvento nelle nostre riunioni, confronti e dibattiti, e nei nostri incontri a casa la sera dopo cena, o dopo cena nei ristoranti fiorentini, tra i quali preferiva quelli che si trovavano in campagna perché potevamo trattenerci a conversare più a lungo. Egli era sollecitato da questa sua idea e dai risultati che sarebbero derivati a favore di persone di ogni età e in diversi stati di necessità. L'enfasi di Jean per questa nuova formazione sostenuta da un pensiero ricco di contenuti scientifici e improntata a senso pratico e concretezza, incideva perfino la sua condotta, entusiasmo che, per me che ben lo conoscevo, non era inedito, bensì un giustificato effetto dell'esaltazione naturale di chi sente le proprie teorie tradotte a vantaggio dell'uomo.

Per questa formazione egli struttura un programma sostanziato da principi e teorie tra cui le leggi dello sviluppo di de Ajuriaguerra, le esperienze di Spitz, Winnicot, Wallon, Piaget, e dai risultati della neurofisiologia e della neuropsicologia contemporanee. Il programma, ampiamente ponderato dalle riflessioni e dai contenuti, divenne struttura del Corso biennale di Specializzazione in Psicomotricità al termine del quale Jean Le Boulch, in qualità di direttore scientifico, rilasciava agli allievi il Diploma di Specializzazione e di Idoneità all'esercizio della tecnica. Il Corso fu pubblicizzato d'intesa con l'ASSIO e la formazione, diretta e condotta da Jean ebbe un enorme successo, tanto da richiamare un gran numero di partecipanti e obbligarmi ad aprire più corsi in un anno.

Pur impegnato per lunghi periodi nella Scuola per psicomotricisti di Firenze, Le Boulch non mancò di essere presente sulla scena internazionale nuovamente come docente alla Università di Barcellona, di Friburgo, Malaga e di Clermont-Ferrane, partecipe con proprie relazioni a congressi, con pubblicazioni di articoli che apparirono su varie riviste di grande valore scientifico e due libri che ne documentano il patrimonio scientifico della sua psicomotricità. In Italia interviene ad importanti convegni in diverse città tra cui Padova, Pisa e Milano, con significativi contributi derivati anche dalle esperienze promosse nella Scuola per psicomotricisti di Firenze, di cui, in quelle occasioni non mancava di convalidarne la

valenza. Ed è sempre più nella Scuola che esponeva con chiarezza la validità della sua teoria e la affidava alla verifica pratica in palestra per consentire agli allievi una conoscenza obiettiva nata, durante le lezioni, dalla sapiente alternanza tra teoria e pratica che gli consentiva così di dimostrare un'azione diretta sulla realtà.

Sostenuto dal continuo entusiasmo e dall'evoluzione della sua scienza, Jean Le Boulch rielabora le proprie teorie e ne mette a punto altre, continua ad utilizzare il termine "psicocinetica" quando deve anteporlo all'educazione fisica e all'educazione motoria in ambito scolastico e, nel frattempo, si accanisce sempre più nel mettere a punto una struttura scientifica e formativa per quanti intendono impiegare la psicomotricità con un'abilità professionale distintiva e rivolta a soggetti di ogni età. Per questo, come abitualmente accadeva in queste circostanze, si ritirava nei suoi studi a Dinard circondato da libri preziosi e da un ambiente tranquillo, in particolare nel suo studio nella dependance, dove, lontano da ogni rumore e presenza, poteva partorire ipotesi e registrare i risultati raggiunti dalle sue sperimentazioni.



Nel 1991, la Scuola di Firenze condotta da Jean Le Boulch, orientata dai principi della psicomotricità ormai definitivamente rivolta a soggetti di ogni età, aveva la necessità di essere garantita da una associazione che non fosse solo rappresentativa degli insegnanti e della scuola, ma da una associazione il cui statuto comprendesse competenze più ampie, per questo l'Associazione Insegnanti Ortofrenici lasciò all'ASIRD-Associazione Studi e Ricerche per la Disabilità la gestione, pur sempre sotto la mia presidenza. Con questa nuova e integrativa opportunità Jean Le Boulch si attivò per offrire ancor più solide basi tecnico-scientifiche potenziate dai principi della sua nascente disciplina, la psicomotricità funzionale, e garantire al titolo di psicomotricista rilasciato dalla scuola, il riconoscimento europeo.

Spinto da tale obiettivo e con delega dell'ASIRD Le Boulch, crea accordi per una convenzione con l'Università francese di Pau e dei Paesi dell'Adour (UPPA) al fine di poter soddisfare l'intento di far conseguire ai corsisti un Diploma Europeo in Psicomotricità ad Orientamento Funzionale. Fu un periodo di grande fibrillazione, assieme dovevamo trovare le modalità opportune per agire con profitto ed efficacia, momenti in cui Jean, sostenuto dai principi ideali e capace di fondere teoria e concretezza, apportò questioni di metodo e di fine per la risoluzione.

La convenzione fu stipulata e firmata da Le Boulch nell'ottobre del 1992 a Pau in qualità di Direttore Scientifico della Scuola per Psicomotricisti dell'ASIRD e da tutte le cariche rappresentative dell'Università di Francia, ottenendo ampia eco sulla stampa francese e in Italia.

L'UPPA-ASIRD, tenuto conto delle direttive CEE, iniziarono in quegli anni a rilasciare i primi diplomi in Psicomotricità ad Orientamento Funzionale. Da qui ne deriva una psicomotricità che non muove più su pratiche di natura empirica, ma su principi e prove convalidate da risultati controllabili dal punto di vista scientifico; una scienza sostanziata da basi neurofisiologiche e dalla necessità di passare dal sintomo all'analisi funzionale del sintomo, di studiare il movimento come modo di espressione della condotta globale del soggetto e di impiegare i valori che si ispirano alla corrente fenomenologica, all'azione e all'esperienza vissuta; orientata da una metodologia indirizzata a riequilibrare lo sviluppo affettivo e l'attitudine educativa.



Per noi, come da accordi già pattuiti nel 1985, ha inizio un grande impegno nella promozione delle scienze, e a questo scopo organizziamo a Firenze, congressi, seminari e giornate di studio in cui si avvicendano illustri scienziati tra cui, oltre a Jean Le Boulch, molti docenti dell'Università di Pau, ed inoltre la prof.ssa Arlette Bourcier Mucchielli, i prof. Bernard Aucouturier, André Lapiere e Hubert Montagner.

Per Jean Le Boulch sono anni di intenso lavoro, scienziato e ricercatore, autore e relatore, continua ad accogliere richieste che gli giungono da ogni parte del mondo per relazioni a congressi e articoli su riviste, mentre contemporaneamente dirige la Scuola di Firenze che raggiunge in auto da Dinard più volte in un anno (1600 km), mirabile esempio verso il quale si impone ammirazione e plauso.

Uomo che consegna alla cultura un degno modello di vita etica, di virtù umane, in cui si rintraccia la fisionomia di ideali di una identità che si auspica ripetibile per molti uomini.

In questa sua identità non c'è solo il lavoro, in casa ha sempre trovato una personale armonia; ad ogni viaggio non ha mai dimenticato particolari regali per ciascuno dei suoi familiari e in specie per la moglie Marcelle. Gli affetti dei propri familiari lo colmavano di piacere tanto che era frequente sentirlo cantare in casa, capace di partecipare e investire il suo tempo andando a fare la spesa con il suo cestino all'Intermarché di Dinard; a tavola, specie quando gli ospiti erano in buon numero, era gradevole, simpatico, scherzoso. Disponibile era solito incontrarsi e trascorrere del tempo soffermandosi con tutti, specie con le persone coinvolte da identici interessi come il cognato Gerard Lancien, docente specializzato per soggetti disabili al quale era legato anche da grande simpatia.

Nonostante il suo dare agli altri con intenti altruistici che lo rendevano gioioso, Jean Le Boulch si trovava frequentemente obbligato a soffrire nel portare avanti le idee che sostanziano la sua professione. In questo periodo la sua sofferenza è dovuta ai limiti imposti dalla burocrazia universitaria per la scarsa apertura ad accogliere i suoi rinnovamenti scientifici, l'Università di Pau non è disponibile a superare i confini di una psicomotricità ad "orientamento funzionale" e acconsentire la formazione in Psicomotricità Funzionale. I tentativi di Jean per ottenere questo

riconoscimento, avvalorato da tante sue nuove ricerche, non trovò consensi. Per lui fu un momento difficile, tutte le sue ricerche scientifiche erano deliberazioni attrattive di una alternativa concreta a cui si sarebbe dovuto riconoscere l'eredità apportata alla comunità umana e invece si costringeva lo scienziato sensibile e pieno di sorprese, alla delusione. Ancora una volta Le Boulch con innata umanità, certo di poter offrire con la sua scienza psicomotoria funzionale valido sostegno all'uomo, non si piegò, sostenuto dal suo carattere forte, proprio di chi si è dovuto battere costantemente nella vita per ottenere successo, trascorsi alcuni anni, fu costretto ad interrompere ogni collaborazione con l'Università di Pau.

La svolta a questo suo invilimento giunge dopo che io, nel 1996, subentrai all'ASIRD con una importante società, l'ISFAR®, Istituto Superiore Formazione Aggiornamento e Ricerca® - Formazione Post-Universitaria delle Professioni® e il Centro di Ricerca *Kromos*. L'ISFAR sancisce l'istituzione della "Scuola Jean Le Boulch", la Scuola per la Professione di Psicomotricista Funzionale, che, istituita assieme, ebbe il supporto di una potenzialità organizzativa in continuo rinnovamento a cui finalmente il Maestro ripose tutto il suo fermento, entusiasta anche perché considerava la città di Firenze veicolo di saperi e di nuove prospettive scientifiche e formative da cui diffondere la sua nuova scienza e accreditarla.

Il 1997 è l'apogeo dello sviluppo scientifico, metodologico e culturale di Jean Le Boulch e segna la conformazione di scienza della psicomotricità funzionale. Direttore scientifico della "Scuola Jean Le Boulch" di Firenze, nel suo immenso impegno culturale, genera, elabora e consolida le basi della psicomotricità funzionale, integra i suoi precedenti lavori con nuove e importanti ricerche sull'apprendimento motorio e sulla condizione dell'uomo, del suo essere e dei suoi poteri nel e sul mondo.



La Psicomotricità Funzionale, disciplina che, con un procedimento globale e pluridisciplinare tiene presenti gli sforzi d'aggiustamento motorio del soggetto nelle diverse situazioni in cui è chiamato a risolvere il problema in base a quella situazione e contribuisce all'organizzazione funzionale e alla condotta dell'atteggiamento umano, sia essa strumentale o mentale, è intesa come una pedagogia del movimento, rivolta alla persona e non al malato, non al sintomo o alla difficoltà specifica, educativa e non terapeutica, che mira allo sviluppo dell'individuo nel rispetto delle più diverse peculiarità con cui si testimonia.

Jean Le Boulch nel 2000 revisiona e definisce con me la strutturazione della Scuola che si articola in cinque aree: teorica, pratica, personale, di tirocinio e di *performance* tecnico-professionali; un percorso formativo che include incontri in aula e in atelier, preparazione di ausili, partecipazione ad iniziative scientifico-culturali, compilazione e discussione di una tesi finale. In occasione della presentazione del programma gli annunciati che la professionalità dello psicomotricista funzionale veniva riconosciuta dall'ASPIF, Associazione Psicomotricisti Funzionali e tutelata dall'Albo Professionale e dal codice deontologico dell'Associazione, oggi professione sancita dalla Legge dello Stato 4/2013 e in piattaforma per il riconoscimento europeo. Fu un momento di grande emozione, l'entusiasmo di avere raggiunto questo obiettivo si consumò con un forte abbraccio e l'emozione prese il sopravvento.

Con la necessità di proiettare nel futuro e dare continuità ai suoi principi di scienza, in un incontro successivo Jean Le Boulch, mi riconosce come didatta formatore e, a seguito di una mia segnalazione e di un suo personale approfondimento sulle abilità raggiunte, nomina didatti formatori anche Letizia Bulli e Paola Ricci, nomina che stilerà con atto olografo in cui dichiara la titolarità e l'unicità dei tre didatti.

Poco tempo dopo quell'incontro mi giunge una lettera la cui scrittura recava le tracce delle difficoltà che lo impedivano e che arrestarono poco dopo la sua esistenza in vita. Jean Le Boulch muore il 27 maggio 2001 nelle ore pomeridiane.

Pur nel ricordo egli è certo presente in tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Chi si è formato nella sua scuola oltre ad avere conferme della validità della disciplina appresa, porta con sé il riservato privilegio di essere stato a lui vicino, apprezzate le doti oltre che di scienziato, di una identità umana, associate all'irresistibile esigenza di libertà, alle esemplari virtù della giustizia, della forza dell'anima e della generosità.



Guido Pesci

Io Marcelle Le Boulch approvo quanto scritto dal biografo di Jean Le Boulch Prof. Dott. Guido Pesci

Marcelle Le Boulch